

I COMUNI CONTRO LA REVISIONE DEL PNRR

IL GOVERNO HA PROPOSTO TAGLI PER 13 MILIARDI. LE AREE INTERESSATE SONO L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA RIGENERAZIONE URBANA E I PIANI URBANI INTEGRATI. ANCI CHIEDE ALL'ESECUTIVO GARANZIE IMMEDIATE SUL FINANZIAMENTO DELLE OPERE GIÀ AVVIATE

DI SERGIO MADONINI

Estate complicata sul fronte PNRR per i Comuni italiani. Aggiungiamo poi la questione del Reddito di cittadinanza, la situazione relativa ai flussi di immigrati, i cambiamenti climatici e, perché no, le polemiche "turistiche", più che complicata si potrebbe definire tribolata.

Restiamo, tuttavia, sul fronte PNRR che è la questione forse più spinosa, stante la proposta di tagli presentata dal Governo all'Unione europea che pesa sui Comuni per 13 miliardi di euro.

MISSIONE ITALIA

Eppure la bella stagione (si dice così, ma il clima...) era iniziata nel migliore dei modi con 1.550 tra amministratori e tecnici accreditati, oltre 300 relatori, tra sessione plenaria e tavoli di lavoro, 11 ministri e 3 sottosegretari, oltre 80 giornalisti accreditati, 16 tavoli di co-working, 23 aziende coinvolte, tutti riuniti a Roma il 5 e 6 luglio dall'evento voluto da Anci "Missione Italia 2021-2026, PNRR dei Comuni e delle Città" per un punto sullo stato dell'arte e agevolare la messa a terra degli investimenti sui territori.

LA NUOVA STRATEGIA DEL GOVERNO

Poi tra fine luglio e primi di agosto la doccia fredda. Nemmeno un mese e il 27 luglio il Governo avanza la proposta di revisione del PNRR e la parallela indicazione dei progetti del nuovo programma europeo RePowerEU, presentate ufficialmente alla Commissione europea il 7 agosto. L'obiettivo della manovra, scrive Gianfranco Viesti sulla rivista Il Mulino,





ANTONIO DECARO, PRESIDENTE ANCI: «ABBIAMO INVITATO IL GOVERNO A NON FARE UNA VALUTAZIONE INDISTINTA MA A ESAMINARE I SINGOLI PROGETTI PER QUANTO RIGUARDA L'AMMISSIBILITÀ, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI PIANI URBANI INTEGRATI CHE I SINDACI RITENGONO DEBBANO RIMANERE NELL'AMBITO PNRR»

«è, in particolare, quello di consolidare il sostegno del tessuto imprenditoriale grazie alla concessione di copiosi incentivi e di finanziare alcuni grandi progetti in campo energetico delle partecipate di Stato. Le risorse vengono però reperite riducendo o posticipando una vasta gamma di interventi pubblici diffusi sul territorio, specie in ambito urbano e nella transizione verde». Il che si è tradotto in misure da eliminare dal PNRR per circa 16 miliardi di euro, di cui 13 riguardano i Comuni. La risposta dei Comuni non si è fatta attendere e già il 28 luglio il presidente di Anci, Antonio Decaro, dichiarava: «Abbiamo appreso oggi che, nell'ambito della rimodulazione dei finanziamenti, si propone di spostare sul programma RePower EU 13 miliardi di euro di fondi PNRR che erano stati assegnati ai Comuni, con l'impegno che altre fonti di finanziamento andranno trovate per le tre linee di intervento per le piccole e medie opere, per la rigenerazione urbana e per i Piani Urbani Integrati delle grandi città. È una notizia che ci colpisce molto perché vengono spostate le risorse che erano state assegnate alle uniche amministrazioni pubbliche che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, mentre per esempio ci sono soggetti attuatori che non hanno ancora elaborato

LE PROPOSTE DEL GOVERNO DI RIMODULAZIONE DEL PNRR

ID MISURA	DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE CENTRALE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE
M2C4I2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Ministero dell'Interno	6.000.000.000
M5C2I2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Ministero dell'Interno	3.300.000.000
M5C2I2.2.C	Piani urbani integrati - progetti generali	Ministero dell'Interno	2.493.800.000
M2C4I2.1.A	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ministero Ambiente e sicurezza energetica	1.287.100.000
M2C2I3.2	Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ministero Ambiente e sicurezza energetica	1.000.000.000
M5C3I1.1.1	Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Presidenza Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche di coesione	724.999.998
M2C2I1.3	Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ministero Ambiente e sicurezza energetica	675.000.000
M5C3I1.2	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Presidenza Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche di coesione	300.000.000,00
M2C4I3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ministero Ambiente e sicurezza energetica	110.000.000
			Totale 15.890.899.998

FONTE: PROPOSTE PER LA REVISIONE DEL PNRR E CAPITOLO REPOWEREU

i progetti». La commissione europea valuterà la proposta del Governo: «Se nell'ambito della verifica con Bruxelles» ha aggiunto Decaro, «emergerà che alcuni fra i progetti finanziati ai Comuni non risulteranno compatibili con le indicazioni della Commissione Europea, allora sarà giusto sostituire i fondi del PNRR con risorse nazionali, come in cabina di regia ci è stato assicurato che verrà fatto. Tenendo sempre conto che questi progetti sono stati validati e ammessi al finanziamento dai ministeri, non ce li siamo inventati noi. Chiediamo al governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi, come per quelle finanziate dal Ministero dell'Interno, sono già state realizzate».

L'ELENCO DELLE MISURE

A pagina 150 del documento presentato si trova una tabella dall'esplicito titolo "Elenco misure da eliminare dal PNRR", per una cifra precisa di 15.890.899.998 euro (vedi tabella). La prima voce riguarda le cosiddette

"piccole opere" dei Comuni, cui seguono la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il "preridotto"), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni).

Come si può notare i tagli maggiori riguardano tre misure (efficienza energetica, rigenerazione urbana, piani urbani integrati), di competenza del Ministero dell'Interno, destinate ai Comuni italiani per interventi di medio-piccola dimensione (le prime due) e alle città metropolitane per programmi decisamente più articolati (l'ultima). Non è solo defianziamento, ma anche, in taluni casi, di riduzioni degli obiettivi

da raggiungere con altri importanti investimenti pubblici, come, per esempio, nella sanità con la riduzione delle Case di Comunità da 1350 a 936; degli Ospedali di Comunità da 400 a 304; delle centrali operative di telemedicina da 600 a 524), con promessa di rifinanziamento. Così come è prevista la riduzione degli obiettivi (in misura non specificata) da raggiungere per la riqualificazione di edifici scolastici, per le fognature e gli impianti di depurazione.

LE REAZIONI DI ANCI

Che succederà di questi progetti, diversi dei quali già appaltati o in gara? Nel testo del Documento è scritto assai vagamente che «si segnala l'opportunità di ricorrere a fonti di finanziamento nazionali» (p. 101) per sostenerne il costo, ma senza alcun chiarimento sulle fonti e alcun preciso impegno a riguardo. Inoltre, fa notare Viesti, "nel caso dei Piani Urbani Integrati (che finanziano ad esempio importanti operazioni di risanamento dalle Vele di Scampia a Napoli a quartieri periferici

ANCI SCRIVE AL GOVERNO SULLA LEGGE DI BILANCIO

Antonio Decaro, ha inviato al ministro dell'Economia Giorgetti, al ministro dell'Interno Piantedosi e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano una lettera in cui si chiede un confronto sulle proposte dell'Ance da inserire nella legge di bilancio. Vi è allegata una nota sulle principali questioni su cui si chiede «prestare la dovuta attenzione, in una prospettiva di analisi e soluzioni di medio periodo. Come è a tutti noto il comparto dei Comuni è, fra i livelli di governo, il settore che ha contribuito maggiormente negli anni alle politiche di contenimento della spesa, che ha ridotto il proprio personale in un contesto di funzioni crescenti e che ha diligentemente attuato la normativa sul federalismo fiscale. Tutto questo ha determinato effetti non sempre positivi per i Comuni», che i sindaci ritengono debbano essere «corretti urgentemente, come ad esempio la perequazione orizzontale o il crescente numero di Comuni in crisi finanziaria». E poi «le forti pressioni sui servizi sociali comunali rendono necessarie scelte urgenti sulle politiche abitative e sulla razionalizzazione dei finanziamenti per il welfare». Il forte impegno sugli investimenti che caratterizza questa fase anche in attuazione del PNRR rende necessario un quadro di certezze e serenità sul versante delle risorse correnti fortemente erose dall'inflazione».

romani) è adombrata l'opportunità di una loro revisione prima di rifinanziarli». Anche per questo Ance e i Sindaci delle Città metropolitane hanno incontrato il 7 agosto il ministro Raffaele Fitto. «Le opere dei Comuni finanziate fin qui con i fondi del PNRR devono andare avanti ed essere completate. Su questo punto non si può discutere. Lo dobbiamo innanzi tutto ai cittadini, coi quali abbiamo assunto impegni precisi ai quali non vogliamo venir meno». Questo è stato il primo tema posto dal presidente Ance, Antonio Decaro, e dai sindaci metropolitani partecipanti all'incontro. «I sindaci», si legge in una nota Ance, «hanno apprezzato l'interlocuzione con il governo, alla vigilia della discussione con Bruxelles della proposta di nuova distribuzione delle risorse PNRR». «In questa fase del confronto» ha aggiunto Decaro «abbiamo invitato il governo a non fare una valutazione indistinta ma a esaminare i singoli progetti per quanto riguarda la loro ammissibilità, con particolare attenzione ai Piani Urbani Integrati che i sindaci ritengono debbano rimanere nell'ambito PNRR. In ogni caso i sindaci hanno ribadito tutti con grande forza la necessità che il governo individui con precisione le fonti di finanziamento per i progetti che eventualmente dovessero essere esclusi dal PNRR al termine del confronto del

governo con la Commissione Europea». Inoltre, considerato che i tagli maggiori riguardano misure competenti al Ministero degli Interni, Ance ha richiesto a inizio agosto un incontro urgente con il ministro Matteo Piantedosi che si è tenuto il 14 di agosto. «Usciamo dall'incontro di oggi con il ministro Piantedosi con un impegno sulle risorse sostitutive ma anche con una domanda alla quale non abbiamo ricevuto alcuna risposta: perché sono state spostate le opere del Pui dai finanziamenti PNRR? Sono progetti e opere per 2,6 miliardi di euro, che sono dei Comuni e che sono per oltre il 94% già aggiudicate». Così il presidente dell'Ance, Antonio Decaro, al termine dell'incontro con il ministro Piantedosi «Della proposta di defianziamento da parte del governo non si capisce la ragione» ha aggiunto Decaro «e anche oggi non c'è stata alcuna spiegazione da parte del ministro. Parliamo di opere cruciali per le nostre città, interventi per le periferie che potranno risanare situazioni sociali ed economiche difficili: perché dobbiamo metterle a rischio con un cambio immotivato della fonte di finanziamento? Al ministro abbiamo anche segnalato il rischio grave di suscitare un clima di sfiducia dei cittadini verso lo Stato, visto che si crea incertezza laddove noi sindaci avevamo assunto impegni rigorosi con le nostre comunità. Il ministro

Piantedosi» ha concluso il presidente Ance, «ha solo ribadito che le opere si faranno e che il governo le considera un obiettivo importante. Apprezziamo l'affermazione da parte un ministro che stimiamo e ne prendiamo atto, ma purtroppo rimane un impegno generico che non ci rassicura, anche perché non è stata accolta la nostra proposta di esaminare caso per caso quali opere siano eventualmente a rischio di bocciatura da parte della Commissione Europea».

I DATI DEI COMUNI

Eppure il clima del PNRR a inizio luglio era dei migliori. Nella sua relazione a "Missione Italia", illustrando l'andamento dei progetti legati al PNRR, Decaro aveva sottolineato: «i Comuni hanno già raggiunto il 91% dell'assegnazione delle risorse previste: 36,3 miliardi sui 40 programmati. Tutto questo, per fare un raffronto, mentre gli altri soggetti attuatori sono a circa il 46% delle assegnazioni. Stiamo dimostrando ai cittadini che i Comuni e i sindaci stanno mantenendo i propri impegni». Il presidente Ance ha poi aggiunto: «Ci hanno chiesto in tanti, dubbiosi, ma davvero riuscirete a progettare? Abbiamo dimostrato che i progetti li abbiamo presentati. Sapete che a nostra disposizione ci sono 40 miliardi di euro, noi siamo stati in grado di presentare progetti per 80 miliardi di euro, sia pure in condizioni difficili vista la cronica carenza di personale dei Comuni». Dal palco della Nuvola, Decaro ha anche ribadito altri dati che dimostrano che «i sindaci stanno correndo»: Secondo l'Anac, tutte le gare bandite in Italia con risorse PNRR da luglio 2022 fino a metà giugno 2023 sono circa 102 mila. Di queste il 51%, ossia quasi 52mila, sono state bandite dai Comuni. Che di fatto sono la prima categoria di committenti per numero di gare». Ai Comuni va inoltre il merito di aver garantito il rispetto da parte dell'Italia del vincolo del 40% di risorse europee da destinare a colmare i gap territoriali tra Nord e Sud. «I Comuni questo vincolo lo hanno travolto, come dimostrano i dati della Ragioneria generale: il 54% di tutti i progetti comunali viene dal Sud Italia». Decaro ha poi concluso: «Sul PNRR i Comuni hanno dimostrato di farcela, lasciateci lavorare ancora». La palla, ora, passa alla Commissione europea. 